

Manovra, scontro sulle pensioni E i medici proclamano lo sciopero

Mattarella firma la legge. Le opposizioni: elemosina. Tensioni sulla scuola. L'Upb riduce le stime del Pil

di **Mario Sensini**

ROMA Firmata in mattinata dal capo dello Stato, la Legge di Bilancio 2025 è arrivata ieri in Parlamento, riservando qualche sorpresa nella lettura dei 144 articoli che la compongono. Tra le novità spuntano la riduzione del personale della scuola, la stretta sulle auto aziendali in uso ai dipendenti e i tagli alla Rai e all'AcI, mentre si rivela più incisiva del previsto la sforbiciata sui bilanci dei ministeri e degli enti locali, e un po' più debole la manovra per la sanità.

Scuola e sanità

Protestano, dunque, le opposizioni e le categorie interessate, definendo «un'elemosina» i 3 euro in più per le pensioni minime. Giuseppe Conte del M5S stigmatizza i tagli mentre il Pd attacca sulla Sanità. I medici e gli infermieri proclamano uno sciopero per il 20 novembre. L'aumento dell'indennità di specifica per i medici è misero e legato al futuro rinnovo contrattuale, mentre gli stanziamenti aggiuntivi al Fondo sanitario, 1,3 miliardi di euro, non sarebbero sufficienti. E mancano spazi per l'annunciato piano di assunzioni. In agitazione anche il personale della scuola, per la riduzione delle piante

La scheda

● Il disegno di legge di Bilancio per il 2025, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 15 ottobre, è arrivato ieri alla Camera, dove verrà esaminato dalle commissioni e poi dall'aula

● La manovra vale circa 28,5 miliardi, la metà dei quali impiegati per il taglio del cuneo sulle retribuzioni medio-basse e l'Irpef su tre aliquote. I ministeri, tranne la Sanità, dovranno tagliare le spese del 5%.

organiche dei docenti, 5.660 posti in meno nel 2025, e del personale tecnico e amministrativo, di 2.174 unità. Il ministro Giuseppe Valditara spiega che il Parlamento potrà intervenire.

Stretta sui benefit

Inatteso, arriva anche il taglio ai benefici fiscali sulle auto aziendali, sia per le imprese che per i dipendenti. Sulle auto elettriche e quelle ibride si pagherà un po' meno di oggi, su tutte le altre molto di più. Viene confermato il nuovo tetto degli stipendi a 160 mila euro per i vertici di società ed enti pubblici (un Dpcm definirà quali) e per tutte quelle che ricevono contributi pubblici. Per queste scatta anche il contingentamento delle spese di rappresentanza, mentre un esponente del Tesoro siederà nel collegio dei revisori. Per la Rai scatta il blocco delle spese per il personale e le consulenze, che dovranno essere ridotte del 2% nel 2026 e del 4% nel 2027, mentre l'AcI darà un contributo di 50 milioni l'anno.

Cuneo e pensioni

La Legge di Bilancio destina gran parte delle risorse al taglio del cuneo e la conferma delle tre aliquote Irpef, per 18,2 miliardi. Per la sanità ci sono 1,3 miliardi aggiuntivi,

altri 1,2 miliardi sono destinati ai rinnovi contrattuali dei pubblici, mentre per l'adeguamento delle pensioni saranno spesi 470 milioni (600 per prorogare Ape sociale, Opzione donna e Quota 103). L'assegno per le minime sale di soli 3 euro, da 614 a 617 euro mensili, ma senza questo adeguamento si sarebbero ridotte. Il bonus figli da mille

euro vale 330 milioni, l'esonero contributivo per le mamme 200, il rifinanziamento della Carta acquisti 500 milioni, poi ci sono 480 milioni in più per disabili e non autosufficienti, 160 milioni per i premi di produttività tassati al 5%. Per le imprese ci sono 1,6 miliardi per gli investimenti nella Zes al Sud, 400 milioni per la super deduzione a chi assume,

Finanze

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze ed esponente della Lega



400 per gli investimenti in macchinari, 500 per il Fondo emergenze nazionali. Tra le spese rese strutturali 1,2 miliardi per le missioni di pace e il nuovo Fondo nazionale per le ricostruzioni post calamità da 1,5 miliardi l'anno. La riduzione delle previsioni di crescita per il 2024 dell'Upb, allineate ora a Bankitalia, Confindustria e Istat, non modifica i piani del governo.

I tagli

Il grosso dei risparmi arriverà dai tagli ai ministeri, per 5,2 miliardi nel 2025, altri 5,5 miliardi dallo stop al regime di decontribuzione al Sud, 1,7 miliardi dalle banche (altri 1,8 nel 2026), 1 miliardo dalle assicurazioni, 700 milioni dalla rivalutazione di partecipazioni e terreni, 400 l'anno dalle misure contro l'evasione. Nella pubblica amministrazione scatta il blocco del turnover al 75%. Contribuirà alla manovra anche la revisione delle detrazioni fiscali, con il nuovo tetto parametrato al numero dei figli. Gli oneri detraibili di base sono fissati a 14 mila euro per chi guadagna oltre 75 mila euro e 8 mila per chi sta sopra i 100, per chi ha due o più figli a carico. Questi importi sono ridotti del 50% se non ci sono figli a carico, del 30% con un solo figlio a carico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Audizioni da lunedì alla Camera

1 L'esame del disegno di legge di Bilancio inizierà alla Camera dei deputati. Le audizioni in Commissione Bilancio dovrebbero svolgersi a partire da lunedì 28 ottobre. Culmineranno con quella del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. I relatori di maggioranza sono tre: Ylenia Lucaselli (Fratelli d'Italia), Mauro D'Attis (Forza Italia) e Silvana Comaroli (Lega)

Gli emendamenti in due settimane

2 Il termine per il deposito in commissione degli emendamenti da parte di tutti i gruppi parlamentari dovrebbe essere fissato tra venerdì 8 e domenica 10 novembre. Questi termini non valgono per il governo, che ha sempre tempo per presentare le proprie proposte di modifica. A disposizione delle richieste dei gruppi ci sono 120 milioni di euro

A novembre esame a Bruxelles

3 All'inizio di novembre la Commissione europea presenterà le sue previsioni economiche d'autunno e verificherà il rispetto dei vincoli di bilancio dell'Italia. Poi, entro il 30 novembre la stessa Commissione esprimerà un primo parere sulla legge di Bilancio italiana e su quella di tutti gli altri Stati membri. Qualche giorno prima, il 22, arriverà il giudizio di Moody's sul rating

Via libera entro il 31 dicembre

4 La legge di Bilancio deve essere approvata nello stesso testo da Camera e Senato entro il 31 dicembre 2024, per entrare in vigore dal primo gennaio del 2025. Negli ultimi anni la manovra è sempre stata approvata con il voto di fiducia in entrambi i rami del Parlamento. Quest'anno le modifiche toccheranno alla Camera mentre il Senato dovrebbe limitarsi a ratificare il testo